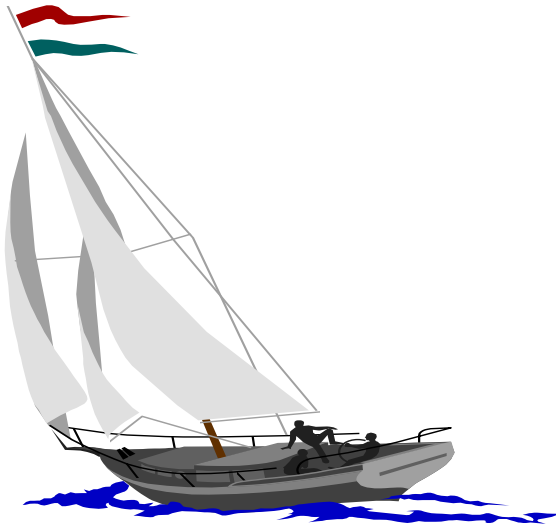


DIOCESI DI ADRIA - ROVIGO
UFFICIO FAMIGLIA DIOCESANO

ALLE SORGENTI DELLA COMUNICAZIONE



**QUALE DIREZIONE ?
INCONTRO DI QUARESIMA**

*Per accedere alla sorgente
ci aiuteremo a prendere in mano
la "brocca" della:*

- **relazione:** *Attraverso la comunicazione colgo
l'intima connessione tra parola e fatto,
tra parola e gesto.*

- **comunione:** *Dare consistenza a tutto ciò che nella
vita quotidiana della coppia viene scambiato*
" Lo scambio (in-formare) ": cioè permettere all'altro/a
di farsi da ciò che riceve ed accoglie.

*In questo incontro
all'inizio della Quaresima
faremo riferimento al segno della
croce
e contempleremo l'immagine
di Maria sotto la croce*

Il dono accolto e gustato ha bisogno di essere purificato dalla Parola che un po' alla volta indicherà la direzione: verso Gerusalemme, dove il dono accolto sarà a sua volta donato.

Il Segno: Croce

Solitudine e nudità.

Essere crocifisso come gesto che dà salvezza.

La coppia guarda la croce, segno della fedeltà dell'amore trinitario.

Fonte della fedeltà della coppia.

La coppia fa preghiera, si mette in ascolto, del proprio amore crocifisso.

Mettiamoci in Ascolto:

per comprendere la direzione della nostra coppia.

Verso dove ci porterà il dono ricevuto?

Come, anche noi, saremo dono?

della nostra Relazione: continuamente rigenerata dal perdono.

e della nostra Comunione: caratterizzata dalla fedeltà.

Guardiamo alla Famiglia di Nazaret:

Maria, la fedeltà della famiglia di Nazaret, sola ai piedi della croce.

La coppia si confronta con la nuova coppia costituita da Maria e da Giovanni.

Altra coppia con la quale confrontarsi: Gesù e Maria.

Collegiamoci con l'incontro precedente.

Domanda n°1:

Siamo riusciti a trovare dei momenti per affrontare i dialoghi suggeriti? Quali aspetti abbiamo sentito importanti? Quali sono i motivi che impediscono di trovare momenti per fermarci in coppia?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Esercizio n° 2:

Se potessi cancellare un momento del nostro rapporto, quale sarebbe?.....

.....
.....
.....
.....

Se potessi rivivere un bel momento del nostro rapporto, quale sarebbe?

.....
.....
.....
.....
.....

Domanda n°3:

Che cosa mi fa capire questa dinamica? Quale insegnamento posso trarne per la nostra coppia?

.....
.....
.....
.....
.....

.....
La nostra relazione sotto la croce

Si ripropone il significato della Croce e della coppia che si
relaziona nel perdono.

Esercizio n° 4

Ripensando alla settimana trascorsa, ti chiedo perdono per.....

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Ripensando alla settimana trascorsa, ti ringrazio per.....

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Una comunione di coppia nella fedeltà.

Domanda n° 5

Nelle esperienze ricordate dalle frasi sottoindicate dove ho sentito maggiormente significativa la mia fedeltà e quella del partner?":

- sopportare il negativo dell'altro;
- accogliere la diversità come provocazione per crescere e per aprirmi a progetti nuovi (sono centrato ancora su di me);
- sospendere il giudizio sull'altro per cogliere il positivo al di là del negativo:
- amare il progetto di Dio su di te, aiutarti a realizzarlo (accoglierti come sei non come vorrei o a mia misura, cioè con la tenerezza di Dio).

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

GUARDIAMO ALLA FAMIGLIA DI NAZARET

Dal cap. 19 del vangelo secondo Giovanni

25 Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. **26** Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco il tuo figlio!”.

27 Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre!”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. **28** Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: “*Ho sete*”. **29** Vi era lì un vaso pieno d’aceto; posero perciò una spugna imbevuta di *aceto* in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.

30 E dopo aver ricevuto l’aceto, Gesù disse: “Tutto è compiuto!”. E, chinato il capo, spirò.

25 Stavano...la coppia è *in piedi* di fronte alla propria relazione crocifissa...o c’è solo uno dei due? *Maria, la fedeltà della famiglia di Nazaret, sola ai piedi della croce.*

L’uomo e la donna, come Maria, contemplano, nel dolore, il loro amore crocifisso.

26 Gesù allora, vedendo...lo sguardo dell’Amore fedele

“... ecco il tuo figlio...ecco la tua madre “ Dall’Amore Trinitario crocifisso si apre un nuovo futuro per Maria: il senso della sua maternità... anche per Giovanni, circa il suo essere figlio...e proprio in una situazione di non ritorno (il fallimento della morte)

Gesù, l’amore crocifisso, vede e prende l’iniziativa, ridonando a Maria, alla coppia, la possibilità di ritrovare paternità e maternità nuovi, nuova sponsalità, nuovo rapporto filiale.

Così la relazione viene rigenerata a tutti i livelli.

Questa dinamica può essere vissuta nell'esperienza della coppia?

30 E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto!".
*Non è solo una madre dolorosa col figlio agonizzante... sulla croce tutto arriva a **compimento**: nuova umanità nata dalla fedeltà di Dio, il Padre di Gesù.*

Non è lo sguardo soddisfatto di chi ha concluso un buon affare o ha raggiunto un buon risultato, ma è la coscienza di aver amato fino in fondo (...fino alla fine!)

Tra Gesù – Maria – il discepolo si instaura una comunità di vita, di esistenza "reale".

*L'evento della croce rivela non solo una donna dolorosa e un figlio agonizzante, ma anche la sposa che mette al mondo con lo sposo un essere nuovo, una nuova umanità...**COME?***

- *La nuova stirpe che Gesù e Maria mettono al mondo è generata nella fede
Una fede che ascolta... e mette in atto...*
- *La nuova stirpe: una comunità di figli e di figlie, **fratelli...**
frutto di un concepimento e di un parto dolorosi.*

Sotto la croce: Maria e i coniugi

- Il Crocifisso consegna Maria ai coniugi... perché la famiglia, (Chiesa), continui a generare, a essere feconda.
 - Il Crocifisso consegna i coniugi a Maria... perché è la madre dell'amore fatto carne.
-

.....

.....

.....

.....

.....

.....

1 - Non risolvere i conflitti significa affogarci dentro

Troviamo un momento per riflettere, come coppia e in coppia, sulla dinamica del fiammifero vissuta nell'incontro appena svolto.

Possiamo cogliere che forse in questo momento, esiste nella nostra relazione, una cosa non risolta, non chiarita, un conflitto lasciato sospeso, non perdonato, il far finta di niente quando sappiamo invece che ci sarebbe da parlare, da confrontarsi...

E' possibile che in altre successive situazioni frustranti emerga, sia presente, salti fuori.

Per questo sarebbero necessari momenti chiarificatori, che ci evitano di imbatteci, anche senza volere, in quel fiammifero, in quel nodo di sentimenti non risolti.

Il risentimento è nutrito da delusioni vissute attraverso una moltitudine di piccoli particolari più o meno insignificanti: parole, sguardi, espressioni, gesti sono vissuti come lievito che fa fermentare, ingigantire, una mancanza, un'insufficienza, una svalutazione iscritta da molto negli schemi relazionali dell'uno o dell'altra.

Purtroppo, la delusione di imbattermi in quel fiammifero bruciato, non mi scoraggia a persistere in questo comportamento. Quello che non chiariamo diventa un muro tra noi.

Per le persone che non amano, i muri sono più sicuri dei ponti.

.....
.....
.....
.....
.....
.....

.....
.....
2 – Scoprire i nostri punti nevralgici

Su quali argomenti litighiamo o ci troviamo spesso in disaccordo?

Denaro – sesso – famiglia e figli – genitori e suoceri – lavoro – qualche abuso o vizio – stile di vita- infedeltà – salute – tempo libero

.....
.....
.....

John Pawell racconta una conversazione avuta con un amico psichiatra, al quale chiese perché mai, per molti, fosse così difficile amare.

Lo psichiatra sorrise convenendo che siamo fatti per amare, così come siamo fatti per crescere nel fisico. Ma proprio come certe malattie possono bloccare la nostra crescita corporea, così esiste un ostacolo preciso che ci impedisce di crescere nell'amore. Poi chiese:

- Non hai mai avuto mal di denti?

Pawell rispose di sì.

- A chi pensavi, mentre i tuoi denti ti dolevano?

- Solo a me stesso.

- Ecco la risposta – concluse lo psichiatra - il dolore attira tutta l'attenzione su di sé, su di noi. Un dolore fisico, un errore, un fallimento, un'angoscia o un rimorso, sono tutte sofferenze e ci privano della nostra capacità di amare, di rimetterci in relazione. Purtroppo è più facile dare la colpa all'altro, piuttosto che guardarsi dentro e raccontare come ci si sente.

.....
.....
.....
.....
.....

.....

.....

3 – Allentare le barriere difensive significa fidarmi di te

- *Dichiarazione di colpevolezza*

Sarebbe stupendo se ognuno dei coniugi, durante una conversazione o un confronto, riuscisse ad ammettere le proprie colpe, senza temere recriminazioni. Comunicare al partner che si è consapevoli di essere in colpa e ammettere il proprio torto, pone fine alle discussioni e riporta la fiducia nella coppia.

Dichiarazioni del tipo: “quando mi sento ferito/a dal tuo comportamento, mi chiudo nel mio silenzio e fingo di essere più infelice di quanto non sia per farti sentire in colpa”, possono sembrare rivelazioni avvilenti, ma hanno il meraviglioso potere di alleviare lo stress e di allentare le barriere difensive.

Ecco alcune semplici dichiarazioni che vi possono essere d’aiuto.

Ma devono essere sincere, non dobbiamo prenderci la colpa per forza.

Tentavo di dominarti perché mi sentivo impotente o fallito.

Volevo soltanto farti dispetto

Cercavo di ferirti

Ho fatto il/la bambino/a

Ho agito in modo poco responsabile

Stavo male per conto mio e me la sono presa con te

Volevo fartela pagare per il torto che mi hai fatto

Ho straparlatto, veramente volevo dire....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- *Sappiamo di poter essere più felici, ma c'è sempre un "se" o un "ma" che ce lo impedisce.*

Quali sono i "se" e i "ma" che mi limitano nell'apprezzarti e nell'apprezzare la nostra vita di coppia e di credere in essa? Se li individuo bene, posso o possiamo cambiare.

E' un po' il ragionamento del "tutto o niente", poiché non posso avere il tutto bello, il tutto buono, il tutto bravo, non riesco a gioire di quel po' di bello, buono e bravo di questo momento. E' qualcosa che mi impedisce di apprezzare, di considerare, le piccole gioie della vita, e quindi di goderne.

Scegliendo la perfezione mi impedisco di godere della crescita.

Staremmo bene insieme, se non fosse....

Saresti un buon marito, ma.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

(Davanti a noi abbiamo due porte su una sta scritto "perfezione immediata" e sull'altra "crescita graduale".

Per quale porta preferiresti entrare?

Se scegli per quella della "perfezione immediata", finisce tutto. Non esiste un supplemento della perfezione. Il viaggio è finito.

Se invece scegliamo di entrare per la porta "crescita graduale" potremo sperimentare la gioia di fare sempre meglio, e questo processo continuerà per tutta la vita.

Ci saranno i piccoli successi della crescita, senza il grande fallimento del perfezionismo.

Scegliere la crescita significa valorizzare la gioia, anziché la perfezione, mentre scegliendo la perfezione non gioisco della crescita)

Rapporto di coppia = mistero di dolore e di misericordia

Accettando i fallimenti nella vita di coppia si costruisce la fedeltà, che significa:

- Credere che l'altro non è tutto nel suo errore, ma ha anche questo e quello e quell'altro di buono (prendere la parte per il tutto).
- Mantenere uno sguardo positivo sull'altro per scoprire il buono che c'è in lui.
- Saper scindere il male, sempre deprecabile, dalla persona, sempre da accogliere.

Uno dei miei difetti è...

.....

Esso crea difficoltà tra noi perché....

.....

Per migliorare in questo aspetto ti chiedo....

.....

.....

Individuate assieme un fatto o una situazione della vostra vita di coppia che vi ha fatto star male...

.....

.....

.....

.....

Dopo aver identificato il fatto o la situazione, ognuno per conto proprio descriva la propria interpretazione comunicando i vissuti e le motivazioni

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

L'ULTIMA PREGHIERA DI CRISTO

Salmo 3

Preghiera di un uomo oppresso che innalza a Dio la sua supplica e il suo canto di fiducia all'inizio di una nuova giornata che prevede già segnata da lotte e solitudini. Con la tradizione cristiana preghiamo questo salmo uniti a Cristo, inchiodato sulla croce e deriso dai capi, ma che trova ancora la forza di benedire gli uomini che lo perseguitano e di affidare la sua vita a Dio.

In Cristo anche l'oppressione e l'ingiustizia è strada che porta alla salvezza.

Signore, mi hanno trascinato
da un tribunale all'altro:
accuse, percosse, insulti,
menzogne e rabbioso accanimento,
prese in giro e lavarsene le mani.
La mia vita stroncata per invidia.

Dio mio, perché mi hai abbandonato?
perché lasci che mi deridano
E beffardamente mi provochino dicendo:
“Se veramente sei Figlio di Dio
scendi da quel trono di legno”.
Non hanno rispetto neppure per la morte!

Dio mio, vicino e assente
Dio mio, pregato e obbedito,
Dio mio, parola e silenzio,
solo tu sei difesa dei deboli,
protezione e speranza degli innocenti.
Per te ha senso perfino questa morte!

Ti supplico, mandami un segno
dalle nere nubi degli accusatori,
dai soldati esecutori di sentenze
o dalle croci innalzate a confondere
il disonore di questa ingiusta sentenza.
Ho sete della tua presenza, Signore.

Ma il segno mi nasce nel cuore
con l'incontenibile forza dello Spirito
che trasforma la rabbia in preghiera:
“Perdona questa gente testarda
e questo ladro che soffre con me.

Non sanno che tu mi hai mandato”.